



Gli Over 40 espulsi dal mondo del lavoro hanno gli stessi problemi di lavoro dei giovani: conflitto intergenerazionale? No certamente.

Nell'ultimo mese si sente parlare spesso di provvedimenti a favore dei giovani portando a dimostrazione numeri e finalità sociali. Lo ha fatto il Presidente della Repubblica nel suo discorso alla nazione del 31 dicembre, anche se probabilmente influenzato dagli accadimenti del dicembre 2010 a Roma a cui si doveva dare una risposta "politica" per dire che la nazione è sensibile alle manifestazioni di protesta dei giovani. Lo hanno fatto recentemente il Ministro Sacconi, che insieme al Ministro Meloni e al Ministro Gelmini hanno confezionato un pacchetto di misure per oltre 1 miliardo di euro. Non è poco e dimostra la grande sensibilità al tema del futuro di questa classe di cittadini e soprattutto che si possono trovare risorse da dedicare alla soluzione di problemi sociali.

Senza nulla togliere a questi impegni che la classe politica ha preso, è necessario evidenziare alcune puntualizzazioni e riflessioni che toccano da vicino anche altri segmenti della popolazione lavorativa, come i lavoratori over 40 espulsi dal mondo del lavoro, che meritano altrettanta e significativa attenzione.

L'enfatizzare il problema dei giovani, la dimensione della disoccupazione, la preoccupazione per il loro futuro, il richiamo alla classe politica di ricercare soluzione, ha sminuito anzi nascosto un altrettanto grande problema; **la mancanza di lavoro e di futuro per i lavoratori maturi over 40** che hanno avuto la sfortuna di essere espulsi per diverse ragioni dal mondo del lavoro e che il mondo del lavoro rifiuta di re-inserire. La classe politica e le parti sociali, a parte alcuni provvedimenti sporadici e non strutturali, si sono dimenticati di questi lavoratori precari e/o disoccupati, numericamente equivalente alla disoccupazione giovanile (circa 1 milione di persone in Italia) ma con effetti molto più dirompenti rispetto ai giovani. Se questi ultimi non hanno una prospettiva futura, i primi hanno un problema reale ed attuale con ovvie conseguenze sul futuro non solo loro, ma di tutta la loro famiglia.

Infatti un lavoratore over 40 che trova difficoltà al reinserimento nel mondo del lavoro per via di stereotipi legati alla età o per mancanza di incentivi all'assunzione (non è vero, perché ci sono e vengono spesso dimenticati), propaga gli effetti negativi di questa sua condizione ai discendenti, ed agli ascendenti. Ai figli l'effetto negativo si traduce in un mancato sostegno alla continuazione degli studi o si manifesta nella difficoltà di mantenimento in famiglia per superare la condizione di precarietà che vivono. Agli ascendenti l'effetto negativo comporta il mancato sostegno di cura alle persone anziane sia in termini di presenza personale, che economico (non si hanno più i mezzi per l'aiuto di una collaboratrice/tore familiare oppure i mezzi per l'acquisto di farmaci o altro necessario per la cura). Senza contare poi gli effetti negativi prodotti dalla condizione di precarietà degli Over 40 che si traducono nella difficoltà di mantenimento degli impegni economici assunti in precedenza come ad esempio il pagamento dei mutui. Se poi ad essere colpito è il genere femminile o le coppie separate la cosa diventa ancora più grave.

In definitiva nascondere il problema del reinserimento degli Over 40 nel mondo del lavoro o comunque non pensando ad una sua soluzione temporanea e/o definitiva, comporta effetti sociali ed economici ben più pesanti che la mancanza di lavoro e di futuro per i giovani. Mentre per questi ultimi il problema è limitato alla singola persona, anche se proiettato al futuro, per gli over 40 il problema è moltiplicato a tutto l'ambito familiare e quindi per ogni disoccupato over 40 le conseguenze si propagano ad almeno 3 o 4 persone.



Questa presa di posizione non deve però essere interpretata come una difesa di classe all'insegna di una lotta intergenerazionale, ma come un grido di allarme per invitare la classe politica a meditare sulle scelte da fare, a non farsi condizionare dai problemi del momento ed a pensare ad una soluzione mediata che possa soddisfare le ovvie aspettative dei cittadini. Sarebbe anche opportuno che questo "grido di dolore" non appariscente ma sotterraneo degli Over 40 venga considerato in tutta la sua entità e gravità e valutato in misura identica alla considerazione e al peso che viene dato ai problemi dei giovani

L'Associazione Lavoro Over 40 (www.lavoro-over40.it) si batte da anni per convincere le istituzioni sul tema del reinserimento lavorativo degli over 40, con risultati che non ripagano gli sforzi fatti per sensibilizzare la classe politica, spesso disattenta al problema. Qualche cosa è stato ottenuto, ma non è sufficiente; occorre fare di più e lo potremo fare se ci aiutate a coalizzare le forze ed a presentarci uniti, compatti e numerosi. Vorremmo evitare di diventare un fenomeno di moda a cui rispondere con discorsi più o meno condivisi o di circostanza, ma essere concreti proponendo e sviluppando soluzioni operative che scaturiscono dalla esperienza, per dare speranza a chi vive la logorante dimensione lavorativa (o non lavorativa). Vorremmo anche evitare di diventare un movimento tra i tanti esistenti per dare una veste pseudo-politica al fenomeno, ma se questo passo è necessario allora ci organizzeremo per farlo. In tal caso sarà opportuno essere in tanti per farsi veramente sentire.

Giuseppe Zaffarano
Presidente Associazione Lavoro Over 40